

Lascia dopo 19 anni

Sotto a destra, Giampiero Boniperti in azione a S. Siro in una partita col Milan, è il 1959; a sinistra, assieme al presidente della Samp Mantovani, e a Gianni Agnelli



Le prime indiscrezioni su chi gli subentrerà danno per candidato certo Luca di Montezemolo

Dura replica a Platini che lo aveva criticato: «Al momento opportuno avrò risposte per tutti»

Tra Boniperti e la Juve divorzio anticipato

Boniperti da ieri non è più il presidente della Juventus. Un comunicato della società ha dato ieri pomeriggio l'annuncio parlando di «decisione irrevocabile di lasciare con effetto immediato le cariche tenute in seno alla società». È un addio in anticipo e con parecchi punti oscuri anche se fatto passare come una azione concordata con la famiglia Agnelli

TULLIO PARISI

TORINO Sembrava una giornata qualunque, un lunedì come tanti altri in cui il telefono di Boniperti squilla per un suo commento all'ultima partita della Juve. Invece si è rivelata una giornata storica per i destini bianconeri. Già nella tarda mattinata l'atmosfera in piazza Crimea era stranamente insolita: introvabili tutti i dirigenti, top-secret assoluto, appuntamento a dopo le 17. La notizia dell'abbandono di Boniperti si è fatta strada rapidamente ed è diventata ufficiale soltanto a tarda sera. Un

comunicato della società si mescolava ai toni ufficiali del comunicato alcune dichiarazioni di Boniperti, in evidente contrasto tra loro. La parte ufficiale parla di «intenzione manifestata già più volte di portare a conclusione la carriera sportiva, ricevendo però ogni volta il caldo invito a continuare». Ma nella parte più personale del documento, i toni si fanno incerti: «Boniperti sostiene che lascia a metà stagione in quanto ritenuto «corretto consentire a chi subentrerà, una programma-



zione tempestiva per il futuro della società». I toni quando si riferisce alle recenti dichiarazioni di Platini che lo ha accusato di avere sperperato cinquanta miliardi, diventano astiosi: «Indubbiamente è stato un grande giocatore, ma come manager, al momento, non può insegnarmi nulla. Ho letto di miliardi buttati: è un argomento che si potrà approfondire». E conclude con una dichiarazione sibillina: «Al momento opportuno avrò risposte per tutti». Anche per la famiglia Agnelli, c'è da chiedersi? Certo, l'abbandono a metà stagione ha sorpreso tutti: per di più non rientra nello stile Juve, che non divorzi nemmeno dagli allenatori. L'ipotesi di un abbandono spontaneo di Boniperti, d'altra parte, appare alquanto debole, proprio alla vigilia del momento «caldo» della campagna acquisti, in vista dell'enorme rinfondazione e con l'affare-Baggio in piena definizione. Non appare casuale, a

questo punto la proposta che verrà fatta nel corso della prossima assemblea della Juventus, di nominare subito consigliere l'avvocato Luca Cordero di Montezemolo, cui si accenna laconicamente in chiusura del comunicato redatto dalla società, per poi fargli assumere la carica di presidente (sembra che il diretto interessato abbia iniziato un telegramma «mettendosi a disposizione»).

Il nome di Montezemolo si era affacciato più volte negli ultimi tempi tra quelli in predica di prendere il posto di Boniperti. Quando era allorato l'ipotesi Platini, si era subito capito che la scarsa esperienza manageriale del francese offriva pochi margini di garanzia, e d'altronde l'affiancamento di Platini a Boniperti, per far acquisire pratica a Michel, era apparso altrettanto scongiabile: poiché l'ex campione ha sempre manifestato in modo chiaro la propria divergenza di opinioni

nei confronti del suo ex presidente. Scartate da tempo le altre candidature tra cui quella del figlio di Gianni Agnelli Edoardo, e quella di Bettiga ex bandiera juventina. Certo, le recenti dubbie parole di Platini hanno fatto l'amor proprio di Boniperti: una giocata che può anche essere stata decisiva per far traboccare un vaso già pieno di critiche e di insuccessi negli ultimi quattro anni. L'affare Baggio è stato probabilmente lo spunto decisivo per far cambiare decisamente strategia alla famiglia Agnelli. L'avvocato in bilico tra il rispetto per l'azione di Boniperti e la vocazione alla trattativa diretta senza indugi, ha soppesato ancora una volta nella circostanza il peso che Boniperti nelle trattative non ha più il resto, è manovra di palazzo indipendentemente da quali elementi siano stati scatenati nelle ultime ore. La società ha nominato reggente il vicepresidente, l'avvocato Chiusano

Quarantatré anni di calcio in prima fila

Dal 2 marzo 1947 al 5 febbraio 1990. Da calciatore a presidente. Quarantatré anni di calcio, una parabola che Giampiero Boniperti ha vissuto sempre in prima fila, con la Juve dei Praest e degli Hansen, poi dei Charles e Sironi, che collezionava scudetti, con la nazionale italiana che collezionava figure barbine, ancora con la Juve, degli Altafini, dei Platini, che lui da dirigente portava a traguardi prestigiosi.

GIUSEPPE SIGNORI

La domenica del 9 novembre 1947 fu tensissima per la nostra Nazionale di calcio. Dalla linea della guerra mondiale, gli azzurri avevano già giocato quattro partite amichevoli con risultati promettenti. A Zurigo pareggiarono (4-1) con la Svizzera nel novembre 1945 in seguito superarono (3-2) l'Austria a San Siro e la Svizzera (5-2) a Firenze infine l'Ungheria (3-2) a Torino. Insomma c'era euforia nel mondo del calcio italiano se non altro perché il titolo era il Grande Torino con i suoi Bacigalupo, Ballarín, Maroso, Castigliano, Rigamonti, Menti, Illock, Gabetto, Valentin Mazzola ed altri.

La faccenda aveva confuso le idee al C. U. Vittono Pozzo, piemontese arcigno, testardo, introverso, anche se buon conoscitore del football straniero. Quando l'Italia venne invitata al Praet di Vienna, per la partita con l'Austria di Zeman portiere e di Occhini che poi giocò nella Sampdoria. Pozzo credette di risolvere i suoi dubbi tecnici e tattici mandando in campo una squadra «azzurra» mista metodista e sistemista, un pasticcaccio colossale. Difatti sistemisti come Ballarín, Maroso e Valentin Mazzola

avrebbero dovuto intendersi con metodisti come Malinverni del Modena, Campatelli dell'Inter, Biavati del Bologna e il vecchio Silvio Piola allora del Novara. In questa squadra mancava la maglia numero 9 venne affidata, da Pozzo, ad un giovanotto biondo di 19 anni dal largo sorriso e debuttante nella Nazionale di nome Giampiero Boniperti. Per la storia quell'attacco era formato (da destra) da Biavati (Bologna), Piola (Novara), Boniperti (Juve), Valentin Mazzola (Torino), Carapellese (Milan). Naturalmente fu un disastro per l'Italia, la non più meravigliosa Austria ci mise ko con un deludente 5-1. Il goal italiano lo mise a segno il guizzante Carapellese. Nel naufragio tattico uno dei pochi a salvarsi fu proprio Boniperti ma in seguito Pozzo dimenticò il biondino preferen-

do Gabetto del Torino. La seconda partita «azzurra» Boniperti la giocò difatti a Firenze (22 maggio 1949) proprio contro l'Austria sconfitta (3-1) dal goal di Gino Cappelloni (IV). Amadei passò all'Inter e Boniperti Vittono Pozzo, dopo l'altra pasticciata all'Olimpiade di Londra (1948), era stato sostituito da Ferruccio Novati del Torino presidente di una commissione tecnica. Da allora sino a sabato 10 novembre 1960 a Napoli, ancora contro l'Austria che ci unì con uno strano 2-1, Giampiero Boniperti indossò altre 36 maglie della Nazionale maggiore. Il goal nostro venne messo a segno proprio dal puledro biondino che aveva ormai 32 anni ed i suoi capelli incominciavano a perdere il colore naturale. Ormai Giampiero era un campione di fama internazio-

nale per tecnica, frutto del goal attitudine ai vari ruoli. Nella sfortunata partita di Napoli giocò mezza ala destra con Sergio Bighenti al centro dell'attacco mentre Valentin Angelillo era mezza ala sinistra. In campo nazionale Boniperti aveva incominciato a vincere lo Scudetto 1949-50 affiancato dall'argentino Rinaldo Martino, da John Hansen, scomparso da poco e da Praest, due assi danesi. Rinvisce il Campionato 1951-52 sempre con John Hansen, Praest e un terzo danese Karl Hansen, quindi nel 1959-60 con John Charles il gigante gallese ed Omar Sivori più serio e con maggior talento di Maradona. Giampiero si ripeté nel campionato seguente con i medesimi famosi compagni però accusando qualche calo nel rendimento. Allora decise di smet-

tere come giocatore disputando l'ultima partita il 10 giugno 1961 quando era ancora campione d'Italia dato che la Juve vinse quel Torino (1960-61) davanti a Milan, Inter e Sampdoria. Giampiero Boniperti nato il 4 luglio 1928 a Barengo, Novara, aveva disputato la sua prima partita nel massimo campionato il 2 marzo 1947, a Torino contro il Milan. Nel passato internazionale di Coppa del mondo, quando erano note come Coppa Rimet Difatti fece parte della piccola spedizione in Brasile (1950) e della arragonata pessima esibizione in Svizzera (1954) la Nazionale azzurra, in entrambi i casi, sembrò una navicella senza comandante. In compenso Giampiero può vantarsi della magnifica partita

disputata il 21 ottobre 1953 nel Wembley Stadium di Londra contro l'Inghilterra. Boniperti fece parte del «team» del Resto dell'Europa. La manifestazione era stata organizzata per ricordare il 90° anniversario della fondazione della Football Association britannica. Quel giorno Boniperti era l'unico italiano in campo, nel «Resto» giocarono anche Gunnar Nordhal svedese, gli jugoslavi Vukac e Zebec, il cecoslovacco Kubala ed altri «big» del football europeo. Il grande «match» finì alla pari (4-4) il biondino mise a segno due meravigliosi goal. Il Boniperti dirigente della Juve può vantarsi di aver vinto tutto. Coppa delle Coppe, Coppa Uefa, Coppa dei Campioni nella tragica notte a Bruxelles in Belgio. La Juventus da lui guidata come presidente meritò ben dieci Scudetti.

Nuova visita medica a Bologna. Manfredonia potrà tornare a giocare? Tutto rinviato al prossimo campionato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Bologna. «Almeno per questa stagione non si parla di ripresa dell'attività. Semmai se ne potrà parlare all'inizio del prossimo campionato». Le parole del dottor Nuccarella cardiologo dell'ospedale «Maggiore» di Bologna sono una doccia gelata sulle speranze di tornare in campo in tempi strettissimi che Lionello Manfredonia continua a covare. Il calciatore della Roma è tornato nel capoluogo emiliano per gli ultimi esami di controllo dopo l'arresto cardiaco del 30 dicembre scorso. In termini tecnici il cuore di Manfredonia è stato sottoposto a studio elettrofisiologico endocavitario, «più semplicemente» ha poi spiegato il professor Bracchetti primario del reparto di terapia intensiva - è stata controllata l'attività elettrica del cuore, nel quale sono stati inseriti dei piccoli tubi. L'esito è stato positivo: le cellule del muscolo cardiaco pulsano all'unisono. Come uomo è perfettamente recuperato, come atleta non mi pronuncio. Non sono un medico sportivo. Gli esami proseguiranno oggi con quello psicologicamente più importante. Manfredonia sarà sottoposto

ad elettrocardiogramma in corso di prova da sforzo massimale lo stesso esame che ogni sei mesi tutti i calciatori professionisti (ieri al Maggiore c'erano i rossoblu Villa e De Marchi) devono sostenere. «Voglio giocare» ha detto ieri il giallorosso alla moglie Carolina - almeno fino a 37 anni. Ma figuriamoci se in un paese come il nostro trovo qualcuno disposto a prendersi la responsabilità di restituirmi al calcio? Quel «qualcuno» potrebbe essere la commissione medica del Coni alla quale il nosocomio bolognese provvederà sollecitamente a trasmettere le cartelle cliniche di Manfredonia. «Da moglie» dice Carolina - mi auguro che Lionello si decida ad accogliere il invito del presidente Viola e si trasferisca dietro una scrivania. Ma so già che non lo farà e per questo vivere assediato i suoi progetti di rinascita calcistica. «E come se avessi assistito al mio funerale» ripete in continuazione il giocatore - ma adesso ho voglia di dimenticare. Guardo la tv e vedo i colleghi che corrono tirano segnano. Perché non posso essere lì anch'io? C.L.B.

È scomparsa la squadra dei record ma per l'Inter è colpa dell'arbitro

Ormai fuori anche dal campionato, la società prepara un polemico comunicato

Agitazione all'Inter: dopo il deludentissimo pareggio con l'Ascoli la società è irritata per gli arbitraggi giudicati sfavorevoli. Domani diramerà un comunicato indirizzato alla presidenza federale. La questione dell'arbitro, però, non può nascondere gli oggettivi problemi dell'Inter panchina corta, alcuni giocatori di mediocre tasso tecnico, ecc. Domani ritorna Matthaus forse gioca domenica

DARIO CECCARELLI

MILANO Versato il latte addosso l'Inter ci piange sopra. Brutto momento questo per la società nerazzurra. Improvvisamente dopo il deludente pareggio con l'Ascoli la squadra di Trapattoni ha capito che la grande illusione è finita. E che l'Inter dei record è svanita, inghiottita da un 1990 che, attualmente, promette ben poco di buono. Il Napoli ha cinque punti in più quattro il Milan se vince domani nel recupero col Verona. Insomma lo scudetto ultimo obiettivo rimasto s'invola. E la società, al posto di cominciare a farsi qualche autocritica, agita i fantasmi e si

getta contro i mulini a vento. Quello più a portata di mano di grande attualità per l'infelice direzione dell'arbitro Cornielli è un fantasma in giacchetta nera. Domani infatti la società nerazzurra sul problema degli arbitraggi «sfavorevoli» diramerà un comunicato. Cosa ci sarà scritto naturalmente, non lo sappiamo. Però lo possiamo immaginare e soprattutto possiamo immaginare a chi sarà indirizzato agli alti scranni della presidenza federale. Ernesto Pellegrini quindi vuole fare la voce grossa «farsi rispettare» come gli avevano suggerito i tifosi imbufaliti. Lui stesso subito



Ernesto Pellegrini

gli estremi per il ngore. Non risono clamorosi, di quelli che fanno gridare allo scandalo, però almeno due c'erano. A questo punto, vista l'aria che tira e soprattutto che l'arbitro ha avuto torto Pellegrini e i suoi collaboratori dovrebbero stilare un comunicato piuttosto pepato. Intuibile il contenuto qui si usano due pesi e due misure bisognerebbe uniformare i giudizi: altre squadre hanno usufruito eccetera eccetera.

E qui casca l'asino anzi il biscione nerazzurro. È vero che l'arbitro Cornielli, domenica ha preso luocce per lanterni. È vero che un rigore avrebbe dato la possibilità all'Inter di non perdere terreno. Però è anche vero che la squadra nerazzurra contro l'Ascoli ha giocato in un modo indecente. Bergomi si metteva le mani nei capelli per le decisioni di Cornielli: comunque poteva metterselo anche per le incredibili fogafiggi della squadra. Non è una giustificazione la mancanza dei tre tedeschi. Possibile che le nser

ve della squadra campione d'Italia non sappiano fare uno straccio di cross un elementare dribbling, un tiro in porta da pochi metri? Il rigore di Cornielli avrebbe solo nascosto la situazione. Il problema invece è quello di prevedere in anticipo una panchina adeguata. Inutile poi sbraiare contro gli arbitri Cucchi e Morillo i palloni in tribuna li hanno mandati senza l'aiuto di Cornielli.

Le uniche buone notizie vengono da Matthaus. Domani ritorna a Milano. Secondo Trapattoni, che lo conosce bene, potrebbe essere già in campo domenica prossima. Il tecnico nerazzurro tace sulla questione arbitrale ma per non demoralizzare l'ambiente continua a sperare in un riscatto. «Lo scudetto si può vincere intorno ai 50 punti. Ora dobbiamo vincere sia col Milan che col Napoli. Stesso discorso per le due prossime trasferte a Roma e Bari. Prima potevamo cavare con dei pareggi ora si deve vincere per forza. L'ultima parola comunque non è ancora detta».

REGIONE LOMBARDIA ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DEGLI AMBITI TERRITORIALI N. 57 DI MELEGNANO E N. 60 DI VIMERCATE

Avviso di licitazioni private

Si rende noto che le Usi 57 di Melegnano e n. 60 di Vimercate associate ai sensi dell'articolo 115, legge regionale 31 dicembre 1980, n. 106, intendono procedere all'approvvigionamento mediante licitazione privata, dei seguenti beni occorrenti al fabbisogno di istituto per il periodo 1990-1991 per la spesa annuale presunta:

1) materiale da sutura: L. 880.000.000 + Iva
2) siringhe L. 204.000.000 + Iva
3) prodotti per dielisi L. 900.000.000 + Iva

Si precisa che la base d'asta della licitazione privata per la fornitura di materiale da sutura è ripartita nei seguenti lotti: 1° lotto, materiale da sutura produzione Dek-Natoli; 2° lotto, materiale da sutura produzione Ethicon; 3° lotto, materiale da sutura produzione Davis-Geck; 4° lotto, materiale da sutura produzione Braun.

Le somministrazioni saranno aggiudicate mediante licitazione privata a offerte segrete, nei modi previsti dal Rd 23 maggio 1924 n. 827 e dalla legge regionale 31 dicembre 1980, n. 106.

Chi intende partecipare alla gara deve presentare domanda di invito entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso alla sede dell'Usi n. 57, via VIII Giugno 69, 20077 Melegnano (Milano).

Le amministrazioni si riservano di richiedere documentazione integrativa allo scopo di valutare l'idoneità delle ditte. Il verbale di aggiudicazione tiene luogo di contratto. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per le amministrazioni. Le spese di pubblicazione del presente avviso sono a carico delle ditte aggiudicatarie delle gare.

IL PRESIDENTE IL COORDINATORE AMM. VO
Roberto Cassago Luigi Corradini

COMUNE DI CASTELLARANO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Avviso di gara

Si avverte che in data 25 gennaio 1990 è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Cee l'avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° stralcio funzionale della discarica per Rsu (rifiuti solidi urbani - 1° categoria) in località «Rio Riazzone» nel comune di Castellarano nell'importo a base d'asta di L. 2.868.757.483.

Le domande di partecipazione alla gara, redatte tenendo conto delle prescrizioni contenute nel suddetto avviso di licitazione dovranno pervenire alla Segreteria generale del Comune di Castellarano (Reggio Emilia), cap. 42014, entro le ore 12 del 21° giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. IL SINDACO dott. Gian Luca Rivi

COMUNE DI PICERNO

PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara di licitazione privata

Il sindaco visto l'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14 come sostituito con l'art. 7 della legge 8/10/1984, n. 687 rende noto che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973, n. 14 i lavori di costruzione della strada di collegamento Picerno-Baragiano (1° tratto) per un importo a base d'asta di L. 909.394.000. Le ditte interessate entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto sindaco, nella residenza municipale, in carta da bollo da L. 5.000. Si richiede l'iscrizione all'AnC, per la categoria 6. La richiesta di invito non vincolerà in alcun modo questa Amministrazione. Dalla residenza municipale, 25 gennaio 1990.

IL SINDACO prof. Mario Romeo

COMUNE DI BACOLI

PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Questa Amministrazione intende procedere ad appalto di gara a mezzo di licitazione privata con il sistema di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con aggiudicazione al miglior offerente, per la fornitura di vestiario ai dipendenti comunali. L'importo complessivo è presuntivamente fissato in L. 200.000.000.

Le Ditte interessate, per poter partecipare alla predetta licitazione, dovranno far pervenire domanda, in competente carta bollata, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Campania del 5 febbraio 1990, corredata da valido certificato di iscrizione alla Cciaa. La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE AL PERSONALE Salvatore Illiano
IL SINDACO Ferdinando Ambrosino di Miccio

PROVINCIA DI VICENZA

PROTOCOLLO N. 20767/89

Avviso di gara

Per l'aggiudicazione del 1° e 2° stralcio dei lavori di ampliamento dell'istituto tecnico commerciale «L. e V. Pasini» di Schio questa Provincia procederà ad una licitazione privata a norma dell'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con ammissione di offerte anche in aumento sin dal primo esperimento di gara.

Importo complessivo dei lavori a base di appalto L. 1.168.077.858 di cui L. 792.657.268 per il 1° stralcio e L. 375.420.590 per il 2°.

Le opere sono finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale parzialmente (L. 700.000.000) quelle del 1° stralcio e integralmente quelle del 2° stralcio.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando richiesta in bollo alla Provincia di Vicenza. Settore contratti Contr. Gazzette n. 1.961/00 Vicenza entro il termine di dieci giorni dalla data del volume delle pubblicazioni del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano questa Provincia. Valore percentuale di cui all'articolo 2 bis del D. 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modificazioni in legge 28 aprile 1989, n. 155 al fine della individuazione ed esclusione delle offerte basse in modo anomalo (7 per cento).

Vicenza 29 gennaio 1990. IL PRESIDENTE Domenico Calero

Abbonatevi a
l'Unità